



Omelia nella S. Messa della Notte di Natale

Cattedrale, 24 dicembre 2020

[Riferimento Lettura: Is 9, 1-6 | Tt 2, 11-14 | Lc 2, 1-14]

all'inizio

Cari fratelli e sorelle, ci ritroviamo ad un'ora inconsueta per la Messa nella notte di Natale a causa della pandemia. Questa situazione di fatica e di sofferenza consegniamo a Dio che, in Gesù, vuole essere il Dio-con-noi. A Lui affidiamo in particolare i malati, i loro familiari e gli operatori sanitari che quest'anno sono simbolicamente rappresentati nel presepe da una statuina donataci da Coldiretti e da Confartigianato. Ho promesso di chiedere la vostra preghiera stasera anche per i detenuti, gli agenti e i volontari della Casa circondariale di Brissogne.

Tutti raccomandiamo al Signore, mentre invochiamo la sua misericordia e il perdono dei peccati.

all'omelia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Riascoltiamo con un po' di titubanza le parole di Isaia che ogni anno segnano la notte di Natale. Abbiamo il cuore pesante per la situazione di malattia, di incertezza e di povertà che colpisce la nostra comunità e il mondo intero. Ci viene da chiedere: «Dov'è la luce che squarcia le tenebre? Dov'è lo splendore di Cristo che illumina questa santissima notte?».

Se guardiamo bene l'evento di Betlemme, ci accorgiamo che la luce sfolgorante della nascita di Gesù non ha stravolto di colpo la storia e Lui stesso nasce davvero in povertà e senza la considerazione del mondo. Così saranno anche la sua vita, povera e peregrinante, e la sua morte in croce, come un fallito.

Eppure, nell'indifferenza generale, la luce divina si accese nel cuore di persone semplici che si lasciarono interpellare da Gesù: Maria e Giuseppe, i pastori, i Magi, i discepoli. La sua luce si accese nelle coscienze, generando fede in Dio, speranza nelle sue promesse e carità tanto forte da arrivare al martirio.

È così anche oggi. Nella fede riconosciamo che Dio cammina accanto a noi. Forse non nel modo in cui noi vorremmo. Sicuramente come a Betlemme. Se noi cerchiamo di accogliere Gesù, la sua presenza e la sua parola, anche noi, come già i pastori, veniamo avvolti dalla luce di Dio e possiamo diventare luce per gli altri. Non è in nostro potere disperdere le tenebre di questo momento, ma possiamo essere una luce accesa che dona vicinanza e disponibilità all'ascolto nelle forme che ci sono ora consentite, attraverso parole buone e vere di speranza e gesti concreti di umanità e di aiuto reciproco.

Carissimi, torniamo a casa rincuorati. Non siamo soli, Dio si è fatto uomo e ha legato il suo amore al nostro destino. Non viene meno alle sue promesse. Cammina con noi. Questa è la nostra fede. Stasera, domani preghiamo insieme come famiglia accendendo un lume o una candela e invochiamo la luce divina perché illumini e disperda tutte le tenebre del mondo, quelle della pandemia, quelle della discordie tra persone e popoli, quelle del peccato. Proponiamoci poi un gesto di luce da compiere verso qualche altra persona che si trovi nel bisogno, malattia, solitudine, povertà, tristezza.